

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO GIOVANNI PITTELLA SULLA RISOLUZIONE GIANCARLO GIORGETTI N. 6-00060

GIOVANNI PITTELLA. Il dibattito e, per il gruppo dei democratici di sinistra, gli interventi dei colleghi Massa e Solaroli, hanno ben sottolineato il punto di partenza ed il punto di arrivo di questa discussione: non c'è Europa vera se essa non è anche l'Europa delle istituzioni e l'Europa dei cittadini.

Il nostro sforzo sarebbe vano se si limitasse alla contemplazione compiaciuta di grandi e indubitabili risultati raggiunti: la moneta è poca cosa se non c'è l'uomo europeo, il cittadino europeo, il sistema istituzionale europeo. Un approccio, questo, mai sufficientemente ribadito: mai atti politici saranno abusati, ripetitivi, se si riferiranno alla modernizzazione in senso europeo del sistema Italia.

E le autonomie locali provinciali e regionali, maglia essenziale del reticolo istituzionale italiano e interlocutore primo e diretto del cittadino d'Europa, rappresentano il punto nodale, il terreno su cui si sperimenta la nostra capacità di competere in termini di efficienza, di efficacia, di speditezza, alle sfide europee.

È in atto una rivoluzione tanto profonda quanto colpevolmente sottovalutata: questo Governo, in particolare il dicastero guidato dal ministro Bassanini, e questo Parlamento impegnato con passione ed in modo non acritico all'esame del complesso di provvedimenti di ammodernamento del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione, sono artefici di un processo storico di rafforzamento dei poteri di autogoverno delle realtà locali, che mai, a Costituzione vigente, la nostra democrazia aveva sinora conosciuto.

E non è stucchevole ricordare che questo Parlamento aveva inaugurato la stagione della revisione costituzionale, anche per ammodernare le norme di riferimento per comuni, province e regioni, che, certamente, avrebbero beneficiato e beneficerebbero della prosecuzione del lavoro di revisione costituzionale.

Con la nostra mozione abbiamo posto il tema della centralità del nesso tra autogoverno, autonomia finanziaria e rinnovamento del paese. Un disegno che chiama in campo altri tasselli di un mosaico in cui la ricontrattazione dei mutui è, certamente, un pezzo non secondario.

Sono i tasselli del federalismo fiscale, dell'espansione dell'autonomia finanziaria degli enti locali, della riduzione dei trasferimenti erariali cui fa fronte l'aumento delle entrate proprie; sono i tasselli della perequazione finanziaria, inteso come strumento compatibile con i doveri di risanamento della finanza pubblica.

Insomma, parliamo di un *new deal* dell'ente locale in cui i principi della corrispondenza tra autonomia e responsabilità e quello della solidarietà siano i capisaldi di un nuovo spirito pubblico. Ecco, il segmento di problemi che abbiamo riproposto con la nostra mozione si inserisce in questo contesto e riprende le linee guida contenute nella risoluzione approvata in sede di documento di programmazione economico-finanziaria. Linee guida sulle quali il Governo aveva già dato un'ampia disponibilità che chiede di essere trasformata in decisioni concrete.

Noi pensiamo che tali decisioni possano essere assunte subito in modo da cancellare la pratica asfissiante di tassi usurari, la tristezza di un encomiabile fondo di progettazione non adeguatamente utilizzabile, di un inaccettabile onere di pagamento di interessi su mutui non erogati, di un istituto, la Cassa depositi e prestiti, che potrebbe e deve svolgere un ruolo meno burocratico e più dinamico a sostegno dei poteri locali.

L'indirizzo che intendiamo dare al Governo è quello del rispetto del patto di stabilità interna e del rafforzamento dell'autonomia finanziaria che è condizione per l'autogoverno. Senza una più pronunciata autonomia finanziaria, le autonomie locali rimarranno « principi » senza scettro, forse con qualche orpello in più, e così il patto di stabilità rischierebbe di essere una cornice contabilmente inattaccabile ma debole quanto all'intento di

realizzare una vera democrazia dei poteri locali pienamente integrata in Europa.

Senza far seguire i fatti alle parole, o senza vincere le forze ostili che operano resistenze formidabili ad ogni processo di riforma, non dovremo meravigliarci se crescerà la sfiducia dei cittadini e il disincanto. Noi oggi vogliamo invece dare un segnale positivo e rafforzare il sentimento di speranza e di fiducia nella capacità di guidare in porto la transizione difficile che vive il sistema paese.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ORESTE ROSSI, SAURO TURRONI, FRANCO GERARDINI, ETTORE PERETTI, VINCENZO BIANCHI E TOMMASO FOTI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4792.

ORESTE ROSSI. Il nostro gruppo è cosciente della necessità di procedere in tempi rapidi all'approvazione del provvedimento per permettere al settore ambientale di usufruire dei finanziamenti che andrebbero perduti se non utilizzati entro il mese di settembre. Tra l'altro condividiamo molte delle finalità del disegno di legge e ci rendiamo conto che la Commissione ha introdotto nel testo ulteriori disposizioni con caratteristiche di urgenza, come ad esempio quella sulla proroga del termine per l'adeguamento delle normative del decreto legislativo n. 22 del 1997 sui rifiuti dei materiali cosiddetti mercuriali.

Il nostro gruppo riconosce la grave situazione di emergenza — di rischio di inquinamento — in cui versano alcune zone, sparse su tutto il territorio e ritiene improcrastinabile una seria programmazione degli interventi di bonifica dei siti inquinati allo scopo di consentire la difesa del territorio e la salvaguardia delle nostre riserve idriche.

Non possiamo però condividere il metodo con il quale il Governo intende procedere agli interventi di bonifica. Riteniamo che la linea tracciata dall'articolo 1 del provvedimento contraddica sia la politica di decentramento di cui il Go-

verno si proclama promotore sia gli atti normativi emanati dal Governo stesso. Mi riferisco al decreto legislativo n. 22 del 1997 ed in particolare al suo articolo 17 che tratta le bonifiche e il ripristino ambientale dei siti inquinati.

Il testo fa riferimento al comma 6-bis dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997. Tale comma prevede la possibilità di assistere gli interventi di bonifica con contributi pubblici, sulla base di apposita disposizione legislativa di finanziamento, nel limite massimo del 50 per cento delle spese occorrenti e solo qualora sussistano preminenti interessi pubblici connessi ad esigenze di tutela igienico-sanitaria e ambientale oppure occupazionali.

Tale disposizione ha carattere di eccezionalità e va in deroga alla disciplina ordinaria tracciata dallo stesso articolo 17, e alla regola generale che pone gli oneri per il disinquinamento a carico dei soggetti responsabili dell'inquinamento. Riteniamo quindi inaccettabile che essa diventi la regola, sostituendosi all'intero impianto dell'articolo 17.

Il Governo, invece, sembra intenzionato ad avvalersi di questa disposizione derogatoria e di questi finanziamenti specifici per attuare un programma nazionale di bonifica che sostituisce l'intero procedimento previsto dal citato articolo 17.

Tra l'altro, voglio sottolineare che il testo originario del Governo impediva al Parlamento qualsiasi possibilità di essere interpellato sulla destinazione dei finanziamenti e solo grazie all'approvazione di una nostra proposta in Commissione è stato possibile prevedere il passaggio dello schema di decreto dalle Commissioni parlamentari. Ci rendiamo conto che l'attuale testo non modifica minimamente la situazione, in quanto permette, sì, al Parlamento di essere informato, ma il Parlamento stesso non ha minimamente il potere di vincolare le scelte del Governo. Si tratta in realtà di una delega in bianco senza che siano stabiliti, *a priori*, precisi criteri direttivi.

Il nostro gruppo ha già in altre occasioni criticato aspramente il Governo per

l'eccessivo uso che fa della delega legislativa e per l'abuso di strumenti legislativi come i decreti ministeriali e i decreti legislativi, che privano il Parlamento di qualsiasi possibilità di controllo sull'operato del Governo medesimo. Anche questa volta il Parlamento non sarà in grado di controllare la destinazione dei finanziamenti pubblici. Si prevede poi l'utilizzo della tabella C della legge finanziaria per finanziare un programma del tutto straordinario, come quello degli impianti idrici, che utilizza commissari straordinari e interventi sostitutivi in deroga alle disposizioni vigenti.

Si tratta, infatti, delle procedure del decreto cosiddetto « sblocca cantieri ». In altre parole si chiede al Parlamento di approvare una disposizione che prevede un finanziamento costante nel tempo per le procedure straordinarie, istituendo per legge una sostituzione delle leggi ordinarie con quelle straordinarie.

Il nostro gruppo vede favorevolmente, all'articolo 2, il concorso di mezzi e uomini dell'amministrazione della difesa per la demolizione di opere realizzate abusivamente.

L'articolo 3 prevede il rifinanziamento per l'anno 2000 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, recante disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale. Il nostro gruppo è stato nettamente contrario al contenuto della legge n. 344 del 1997 e ha criticato il comportamento del Governo.

Siamo inoltre contrari al comma 3 dell'articolo 4 che permette l'utilizzo dei soggetti assegnatari del risanamento dei siti industriali di Bagnoli, IRI e società partecipate, per l'istituzione di un comitato di vigilanza degli interventi di risanamento dell'area industriale di Sesto San Giovanni. Vediamo infatti favorevolmente le modifiche introdotte dalla Commissione ai commi 4, 5, 6 e 7 relativamente ai contributi per il risanamento dell'area industriale e portuale di Genova e per la riconversione delle attività produttive a seguito della cessazione delle lavorazioni siderurgiche a caldo ivi effettuate. Analo-

gamente vediamo con soddisfazione la soppressione dell'originario comma 4, nel testo del Governo (grazie all'approvazione di modifiche nostre e di altri gruppi), che intendeva abrogare la norma che pone a carico dei concessionari gli interventi di ripristino relativi all'arenile di Coroglio-Bagnoli e all'area marina, qualora previsti dalle concessioni demaniali. Tale comma contrastava con qualsiasi logica assegnazione degli oneri per il risanamento dell'area ai concessionari che hanno provocato i danni. Infine il comma 11 rende operativo l'accordo di programma stipulato il 31 luglio 1996 tra Governo e FIAT in merito alla realizzazione di un programma per la sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale delle grandi città con veicoli innovativi a minimo impatto ambientale. Il nostro gruppo è contrario a tale disposizione in quanto essa ha l'unico scopo di garantire ulteriore lavoro alla FIAT per i prossimi anni, assicurandole una cospicua fetta del mercato interno. Il nostro gruppo è contrario all'approvazione del presente provvedimento e soprattutto è contrario al modo di procedere del Governo che, attraverso l'abuso di deleghe e decreti ministeriali, elude il controllo del Parlamento sull'assegnazione delle priorità e l'individuazione dei soggetti beneficiari delle risorse pubbliche, accentrando nei ministeri competenze già decentrate alle regioni con precedenti provvedimenti legislativi.

Praticamente tutti gli emendamenti migliorativi presentati dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania hanno ricevuto parere negativo dal Governo e conseguentemente dall'Assemblea.

Si sono salvati solo due emendamenti di forte rilevanza; ma quello che toglie l'assimilabilità ai rifiuti urbani dei residui di lavorazione dei minerali e dei materiali da cava, e quello che non considera più rifiuti gli scarti derivanti dalla lavorazione dei metalli preziosi avviati in conto lavorazione.

SAURO TURRONI. I verdi votano a favore del disegno di legge recante nuovi interventi in campo ambientale.

Si tratta di un provvedimento importante che avvia importantissimi interventi di bonifica e di ripristino ambientale di siti inquinati che minacciano il nostro paese, che consente l'attuazione degli impegni assunti con l'adesione al Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici e che permette l'attuazione del piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di depurazione.

Sono altresì previsti interventi per la conservazione della natura ed in particolare per la demolizione delle opere abusive nei parchi, affidando tale compito al Ministero dell'ambiente che può avvalersi del genio militare.

Altri parchi nazionali vengono istituiti ampliando ulteriormente la dotazione di aree protette che in pochissimo tempo si è messo alla pari dei paesi più avanzati, grazie soprattutto all'impegno del Governo che ha saputo imprimere un impulso decisivo alla attuazione della legge sui parchi.

Il disegno di legge prevede altresì l'istituzione del Santuario dei cetacei nell'Alto mar Tirreno-mar Ligure per la costituzione di un'area protetta marina fra l'Italia, la Francia ed il Principato di Monaco.

Importanti modifiche aventi lo spessore di una vera e propria riforma riguardano le aree protette marine nel loro complesso, la cui realizzazione potrà così trovare un decisivo impulso attraverso anche la costituzione di una opportuna segreteria tecnica ad esse dedicata.

Per la prima volta una legge dello Stato riconosce la necessità di proteggere la posidonia oceanica, specie ormai minacciata nel mediterraneo, definendo un programma per la sua individuazione e valorizzazione.

Sono rifinanziati i programmi e le attività per la formazione culturale e professionale sulle materie ambientali e per la prosecuzione di attività di promozione delle tecnologie pulite e per le campagne di informazione.

Altre norme consentono l'attuazione del piano di risanamento ambientale dell'area industriale e portuale di Genova e lo sviluppo di attività produttive compatibili.

Si tratta quindi di un provvedimento che ha una forte valenza ambientale e che assume un grande rilievo. Il nostro sostegno è quindi molto forte e convinto.

Alcuni emendamenti proposti dai deputati del gruppo dei democratici di sinistra hanno però consentito l'introduzione di norme peggiorative nella legge 394 del 1991 sui parchi.

Si è trattato di un colpo di mano a cui Governo e relatore si sono dovuti piegare per consentire l'approvazione del provvedimento. È innegabile però che norme prodotte da un malinteso federalismo rivendicazionista e localistico, che sembra informare ormai ogni azione della sinistra, hanno inferto un grave *vulnus* alla legge.

Nel mio intervento sugli emendamenti ho spiegato i motivi della contrarietà dei verdi alle modifiche introdotte alla legge numero 394 del 1991, posizione condivisa anche dal WWF Italia, e il valore che attribuiamo ad una legge che fortemente abbiamo imposto l'attuazione.

Spiace che proprio l'ala che si definisce ambientalista dei democratici della sinistra si sia resa responsabile di una modifica tanto negativa della legge sui parchi e ne prendiamo atto con rammarico pur confermando ancora una volta il nostro voto favorevole al provvedimento.

FRANCO GERARDINI. Dichiaro il voto favorevole al provvedimento da parte dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

Il testo del disegno di legge è stato notevolmente arricchito dal lavoro della Commissione ambiente con una serie di importanti disposizioni in materia di bonifiche di siti inquinati, in materia di rifiuti, di parchi e riserve naturali marine, di inquinamento acustico, di lotte alla desertificazione. Gli emendamenti approvati infatti hanno, in queste materie,

introdotto anche novità importanti e qualificanti che rafforzano le politiche ambientali del paese.

In modo particolare vorrei citare: l'introduzione di un elenco di priorità di interventi di bonifica di interesse nazionale (Venezia Porto Marghera, Brindisi, Taranto, eccetera) e di norme per la formazione di tecnici esperti di bonifiche da parte delle regioni e per agevolare le imprese nella conoscenza dell'esistenza di incentivi per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie di bonifica. Sono stati introdotti importanti novità al testo del decreto legislativo n. 22 del 1997 in modo particolare per chiarire alcune norme ed introdurre ulteriori semplificazioni per quanto riguarda le attività di raccolta e trasporto di rifiuti da parte di ambulanti e di soggetti ed imprese che svolgono attività di manutenzione, ed attività di carattere sanitario.

Ritengo importante la proroga al 31 dicembre 1998 introdotta per le attività ed i rifiuti non pericolosi originariamente esclusi dal regime in vigore; occorre infatti che ci si adegui alle norme del decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 sui rifiuti non pericolosi per realizzare un passaggio « morbido » da parte delle imprese alle nuove e complesse disposizioni comunque necessarie ed in linea con le disposizioni comunitarie. Particolarmente innovativa è la norma introdotta per favorire il recupero del cosiddetto « vuoto a perdere » immesso al consumo da parte dei produttori e di importatori di birra al fine di incentivare la riutilizzabilità di bottiglie di vetro, *pallets*, eccetera.

Così come sono importanti le norme sanzionatorie finalizzate al pieno decollo di consorzi previsti dalla legge per gli oli vegetali e per il polietilene.

Sono stati introdotti alcuni, pochi ma significativi, emendamenti definibili « mantenitivi » della legge n. 394 del 1991 riguardante i parchi e le riserve naturali, una legge importante e fondamentale per la tutela dell'ambiente naturale del nostro paese. Si è tenuto conto del documento conclusivo dell'VIII Commissione della Ca-

mera dei deputati che ha riassunto alcune proposte operative per migliorare l'attuazione della legge.

Come ho già accennato in sede di discussione generale si è trattato di intensificare la cooperazione con le regioni, per realizzare nuove riserve naturali, rafforzare il ruolo della Comunità parco, semplificare alcune procedure e garantire maggiore autonomia agli enti parco. Problemi che sono stati posti in modo particolare dal cosiddetto « mondo dei parchi » che auspica una fase più avanzata, qualitativamente e quantitativamente, per realizzare una moderna politica di « sistema » dei parchi.

Le norme introdotte per le aree marine protette costituiscono un importante strumento per facilitare la loro istituzione e migliorare la loro gestione attraverso procedure più chiare e il coinvolgimento maggiore delle istituzioni locali anche per le attività di vigilanza.

Non sono emendamenti che stravolgono la legge n. 394 (del 1991) ma la rendono più « attuale » e « funzionale » in rapporto ai processi di autonomia istituzionale e di semplificazione amministrativa avviati nel paese.

Sono da respingere « isterismi ambientali » che non hanno nulla di costruttivo e che non aiutano il lavoro complesso, faticoso, difficile, soprattutto nel nostro paese, necessario per realizzare un sistema dei parchi funzionale allo sviluppo economico ed in particolare delle aree interne interessate.

Non si tratta di stravolgimenti, né si può pensare che la legge n. 394 del 1991 sia equiparata alle Tavole sacre dei dieci comandamenti, perchè come ogni legge, ha bisogno di « modifiche funzionali » che la attualizzino e la migliorino.

ETTORE PERETTI. Dichiaro il voto di astensione dei deputati del CCD.

Condividiamo gli obiettivi di fondo della politica ambientale. Siamo però perplessi sulla gestione, in particolare sulla schizofrenia del Governo nello stabilire le competenze, escludendo le regioni dalla concreta attuazione della politica ambien-

tale. Per questi motivi, temiamo che il provvedimento si riduca ad un segnale confuso.

VINCENZO BIANCHI. L'alto senso di responsabilità, da sempre dimostrato in questa sede da forza Italia, relativamente a questioni o problematiche riguardanti gli interessi superiori del paese come quelle relative all'argomento in questione, ci hanno indotto ad affrontare con attenzione critica ed ottica costruttiva questo importante provvedimento, che tocca il delicato settore delle politiche ambientali.

Nel corso della discussione generale avemmo a ribadire come nel nostro paese, si debba purtroppo registrare ancora un forte ritardo nell'attuazione delle direttive europee in campo ambientale e al contempo una scarsa sensibilità alla materia nella produzione normativa del settore.

L'aspetto forse più preoccupante è costituito dal fatto che tale ritardo non è dovuto all'assenza assoluta di politica, quanto piuttosto — ed è qui il cuore del problema — all'eccesso di leggi che poi vengono solo parzialmente attuate; alle condizioni operative delle amministrazioni che sono decisamente insufficienti; alle quote consistenti delle risorse finanziarie che non vengono spese; e, infine, soprattutto, all'efficacia della politica — intesa come capacità di conseguire risultati significativi — che appare decisamente limitata. Aspetti questi, peraltro riscontrabili anche in altri settori della gestione della cosa pubblica.

Il disegno di legge in oggetto, presentato dal Governo, pur contenendo una serie di disposizioni, tra loro in alcuni casi grandemente eterogenee ed apprezzabili nei singoli contenuti specifici (tra queste spicca la costituzione dell'ente per il parco nazionale del Circeo), non tiene conto o lo fa solo in maniera parziale di tutte quelle esigenze appena richiamate e che fortemente sono emerse anche in sede di analisi generale.

È nostra opinione che un'oculata gestione delle politiche ambientali debba passare attraverso una serie di misure che non è possibile improvvisare. Occorre una

approfondita pianificazione, lo studio e la conoscenza dei fenomeni e soprattutto una calibrata attribuzione di competenze fra lo Stato ed il sistema delle autonomie locali.

Il presente disegno di legge, di contro, crea uno strumento che in molti casi finisce per accentrare gli interventi a livello ministeriale, riservando, di fatto, al Ministero dell'ambiente la facoltà di decidere le priorità ed i soggetti beneficiari delle risorse pubbliche, in chiara contrapposizione con le direttive enunciate dalla legge Bassanini e con l'orientamento culturale affermatosi in questi anni nella gestione della cosa pubblica, che sempre più porta nei paesi a democrazia evoluta nella direzione del decentramento amministrativo.

Il Governo e la maggioranza, nonostante le numerose sollecitazioni e gli emendamenti presentati anche da forza Italia, miranti tra l'altro proprio al conseguimento di tale obiettivo, non ha saputo o voluto accogliere con spirito costruttivo la maggior parte delle nostre proposte emendative.

Il Governo, inoltre, attraverso il disegno di legge che siamo chiamati oggi a votare, non sembra neppure in grado di proporre una gestione organica del « problema ambientale » che possa coinvolgere, in un programma unitario aspetti di tutela del territorio e ineluttabili esigenze economiche e di sviluppo, continuando anacronisticamente a trattare separatamente le finalità ecologiche, come se queste fossero slegate dal contesto sociale ed economico, generale e particolare.

In conclusione, il disegno di legge « nuovi interventi in campo ambientale », non appare orientato a modificare in maniera decisiva il carente quadro normativo generale, non consente di avvicinare la legislazione italiana ai parametri europei e non sembra neppure in grado di fornire risposte completamente adeguate alle esigenze che si propone di affrontare.

Per quanto sopra concludo annunciando il voto d'astensione del deputato del gruppo di forza Italia.

TOMMASO FOTI. Il voto negativo di alleanza nazionale al provvedimento in esame trova ragione innanzitutto nel disordine sostanziale, sotto il profilo normativo, che pure in Assemblea ha trovato puntuale — anche se deplorabile — conferma.

Non si dica, quindi, che alleanza nazionale si oppone ad un programma di bonifica e di ripristino ambientale: non è, infatti, come detto, sicuramente questa la ragione della nostra opposizione. Non possiamo, però, non denunciare come, anche in ragione di alcuni emendamenti presentati dalla Commissione e fatti propri dall'Assemblea, si registri la proliferazione di istituende commissioni e comitati tecnici i cui rilevanti oneri saranno posti a carico — *more solito* — della comunità nazionale.

Anche le numerose modifiche apportate dal provvedimento in esame al cosiddetto decreto Ronchi non soddisfano appieno sia per la loro parzialità, sia perchè non sono il frutto di quella attenta riflessione di cui il citato decreto legislativo abbisogna.

Queste sommariamente, anche a causa dei ristretti tempi a disposizione, le ragioni del dissenso del gruppo di alleanza nazionale.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23,50.